

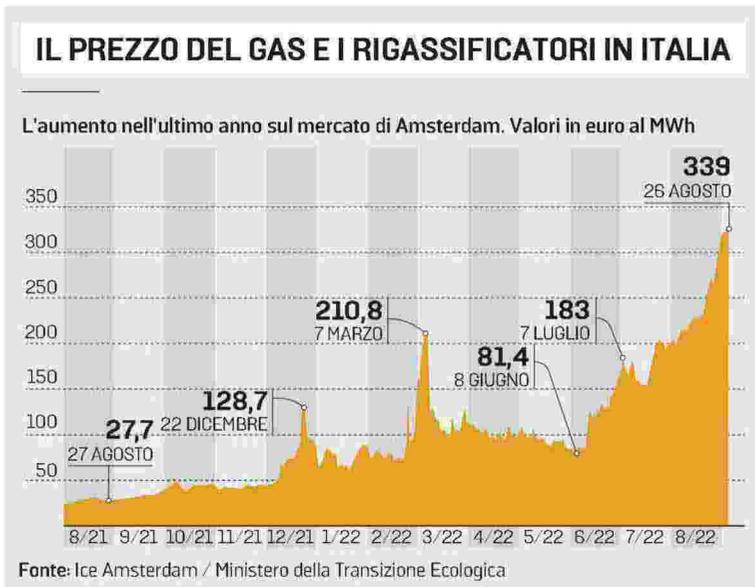


# L'energia nelle urne

Dalla protesta a Piombino alle polemiche sulle estrazioni al largo delle coste in Adriatico nei programmi per le elezioni divisioni anche tra gli alleati per tutti l'obiettivo è un'intesa per stoppare i ricatti di Putin

A CURA DI SANDRARRICCIO

Il rigassificatore di Piombino che rischia di creare un corto-circuito nella destra, e l'opzione del nucleare pulito, capace di scatenare polemiche sempre e comunque. E ancora le cosiddette trivelazioni, quel tabù che tanto spaccò il Paese in occasione del referendum ma che ora torna come argomento da affrontare per riuscire a svincolarsi dal legame funesto con Putin, che gioca con il gas come il gatto con il topo. La politica energetica, per troppo tempo poco considerata, ora è un tema centrale: e i partiti inseguono una soluzione. Non solo a breve termine. —



### L'EGO - HUB

I tre rigassificatori in funzione (miliardi di metri cubi/anno di capacità autorizzata)

**1 OLT**  
(al largo di Livorno, circa 22 km)

**3,75**

**PROPRIETÀ**  
2,69% società di shipping Golar Lng  
48,24% fondo australiano First Sentier Investors  
49,07% Snam

**2 PANIGAGLIA**  
(La Spezia)

**3,5**

**PROPRIETÀ**  
100% Snam

**3 ADRIATIC LNG**  
(al largo di Rovigo, circa 15 km)

**8**

**PROPRIETÀ**  
22% Qatar Petroleum  
70,7% ExxonMobil  
7,3% Snam

**COSA FANNO**  
Riportano il gas naturale dallo stato liquido a quello gassoso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688



## IL CENTROSINISTRA

# Subito il piano nazionale di risparmi poi l'accelerazione sulle rinnovabili

**I**l segretario del Partito democratico Enrico Letta ha lanciato un piano in cinque punti per fermare l'emergenza: l'introduzione in via transitoria per 12 mesi di un regime di prezzi amministrati per l'energia elettrica attraverso la fissazione di un tetto nazionale, un nuovo contratto «sociale», il raddoppio del credito d'imposta per compensare per gli extra costi delle imprese, un «grande piano nazionale» di risparmi e «una pressione a livello Ue per l'introduzione di un tetto europeo al prezzo del gas». Nel dibattito di questi giorni, come rilanciato dall'intervista al nostro giornale dal sindaco di Torino Stefano Lo Russo, è centrale il tema dei rigassificatori galleggianti. Per il Pd l'opzione può



essere percorsa, se temporanea e coinvolgendo i territori. Attenzione anche alla politica energetica e ambientale, con una forte spinta verso le rinnovabili e l'installazione dei rigassificatori che invece vede la contrarietà dell'alleato Nicola Fratoianni, che mette veti anche sul ritorno al nucleare. Sul lungo periodo nel programma del Pd c'è ampio spazio alla transizione green. Gli obiettivi devono essere «realistici ma ambiziosi». Dal punto di vista delle leggi, c'è l'ipotesi di una riforma fiscale verde che «promuova gli investimenti delle imprese e delle famiglie a difesa del pianeta». Previste anche agevolazioni per le aziende più virtuose, in grado di rispettare le regole degli investimenti Esg. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA DESTRA

# Sì al tetto del metano solo se europeo la spinta verso il nucleare pulito

**S**ì a un tetto al gas, ma soltanto in ambito comunitario. Nella coalizione ci sono anime diverse, e nodi aperti. «Sono favorevolissima al price cap per il gas a livello europeo - ha detto la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni - ma attenzione ad imporlo a livello italiano. Perché le società che gestiscono l'energia nel nostro Paese non sono pubbliche, a meno che non si decida di nazionalizzarle, e di questo si può parlare». Uno dei passaggi più delicati riguarda l'utilizzo dei rigassificatori galleggianti. I partiti non citano l'opzione all'interno dei programmi, ma le dichiarazioni sono a favore. Con l'imbarazzo su Piombino, dove la fronda all'impianto è guidata da un sindaco di FdI.



Per risolvere il problema della dipendenza dalla Russia si valuta anche il ricorso al nucleare pulito e sicuro. «È la fonte energetica più affidabile» secondo il leader della Lega Matteo Salvini. Non solo. Nei programmi c'è anche la proposta di riattivare e realizzare pozzi di gas naturale in un'ottica di utilizzo sostenibile delle fonti, insieme alla volontà di diversificare gli approvvigionamenti energetici e la realizzazione di un piano per l'autosufficienza e la piantumazione di alberi sull'intero territorio nazionale, senza però specificare quanti. Tra gli osservatori c'è chi fanotare il voto contrario al referendum del 2016 per lo sfruttamento dei giacimenti di gas e petrolio entro le 12 miglia (19,3 km) dalla costa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL TERZO POLO

### Priorità al rigassificatore in Toscana la strategia è potenziare gli impianti

**P**er il Terzo Polo, schieramento promosso da Azione di Carlo Calenda e Italia Viva di Matteo Renzi, nel breve periodo l'urgenza è affrancarsi dalla dipendenza dal gas russo anche aumentando la produzione di metano nazionale, riattivando e potenziando gli impianti già esistenti, valutando possibili partnership con le imprese di produzione del gas per la condivisione dei costi, in cambio di forniture a prezzi concordati. Anche la coalizione di Calenda e Renzi, come la destra, dice sì a un tetto a livello europeo, però sganciando il prezzo del gas da quello delle energie rinnovabili. E inoltre favorevole al nucleare. Lo schieramento guarda anche al lungo periodo:



nel proprio programma elettorale propone un mix energetico per arrivare ad emissioni zero nel 2050. Questo mix prevede anche il nucleare, unito alle rinnovabili. Secondo il programma del Terzo Polo generare tutta l'energia elettrica necessaria al 2050 con sole tecnologie rinnovabili richiederebbe impianti eolici e fotovoltaici, sistemi di accumulo di breve e lungo termine, reti elettriche e conseguente occupazione di suolo in misura almeno tripla rispetto a un mix ottimale con rinnovabili e nucleare. Inoltre, i costi del sistema elettrico sarebbero fino al 50% più elevati. Per quanto riguarda l'immediato, ha detto Calenda, servono «30 miliardi per le imprese, e la partenza del rigassificatore di Piombino». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I CINQUE STELLE

### No al ritorno all'atomo e alle trivelle impianti galleggianti solo provvisori

**S**ull'ipotesi di un tetto al prezzo del gas si è detto favorevole anche il Movimento 5 Stelle. La richiesta è di sganciarsi dalla speculazione della borsa di Amsterdam. L'idea non è recente. Qualche giorno fa, il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli ha rivendicato: «Oggi tutti chiedono un tetto nazionale al prezzo dell'energia. Faccio presente che questa proposta del M5S, arrivata in Consiglio dei ministri, è stata stralciata».

L'attenzione è anche sui rigassificatori galleggianti. Il M5S non cita questo tipo di misura nel proprio programma elettorale ma li ha dichiarati accettabili, a patto però che si tratti di soluzioni di

emergenza e temporanee. Nel proprio programma il Movimento 5 Stelle ribadisce la posizione contraria a nuovi inceneritori. Si tratta di una posizione già espressa in occasione del progetto dell'impianto a Roma, uno degli eventi che ha portato alla rottura con gli alleati nel governo Draghi. Nei documenti dei grillini viene evidenziato il «no» a tecnologie obsolete per i rifiuti ma è previsto il «sì» alla realizzazione di impianti completamente compatibili con le richieste dell'Europa e non inquinanti. Alt a trivellazioni e nucleare. «Il nostro no - ha detto la viceministra allo Sviluppo Alessandra Todde - ha motivazioni concrete: se dovessimo fare una centrale oggi, l'unica tecnologia sarebbe quella del 2011». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

